Noi in FIDAS

MAGAZINE DELLA FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI DONATORI DI SANGUE
TRIMESTRALE / ANNO XIII / N. 2 /
LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2013
WWW.FIDAS.IT

ANCHE L'ACQUA FA BUON SANGUE

COAST TO COAST, TRAVERSATA DELLA SOLIDARIETÀ, 24 ORE DEL DONATORE

Tutti pronti per un'estate ricca di eventi

– ***Congresso Nazionale:*** CONFRONTI E CONVIVIALITÀ – ***L'ultima campagna Fidas:*** LA FORZA DI UN GESTO

SOMMARIO

3 **Editoriale** *di Aldo Ozino Caligaris*

4 **Casa FIDAS,** *la nuova sede operativa in Piazza Margana*

6 **Congresso nazionale** *Padova 2013*

9 **Premio giornalistico FIDAS-Isabella Sturvi**

12 **Il Sistema di Gestione per la Qualità**

16 **Campagne/** *La forza di un gesto*

17 **Intervista/** *Stefano Scarpa*

18 **Retroscena/** *Un talento per la FIDAS*

20 **Progetti/** *Libri d'attesa*

21 **Estate FIDAS/** *Coast to Coast, Traversata della Solidarietà, 24 ore del Donatore*

ultima **Le Federate FIDAS**

NOI in FIDAS

Trimestrale – Periodico di informazione e formazione della FIDAS (Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue)

Editore: FIDAS, Piazza Fatebenefratelli 2, 00186 Roma

Redazione NOI in FIDAS: Piazza Margana 19, 00186 Roma – tel. 06 68891457 – 06 68217350

Email: fidas@fidas.it

Anno XIII n° 2 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2013

Direttore editoriale: Aldo Ozino Caligaris

Direttore responsabile: Cristiano Lena

Comitato di redazione: Roberto Bonasera, Michele Di Foggia, Antonella Locane, Giovanni Musso

Hanno collaborato a questo numero: Donatella Barbetta, Simonetta Blasi, Nicoletta Carbone, Luca Guidi, Ivana Menichini, Rosita Orlandi, Benedetta Rinaldi.

Progettazione grafica: Leandro Di Maria/ AlterErgo studio

Autorizzazione: Tribunale di Roma n° 442/2003 del 21 ottobre 2003

Periodico iscritto al R.O.C. (Registro Operatori Comunicazione)

Il valore del dono

di **Aldo Ozino Caligaris,**
Presidente nazionale FIDAS

IL 14 giugno, Giornata mondiale del donatore di sangue, è stata l'occasione, oltre che per esprimere la doverosa gratitudine ai donatori volontari di sangue per il loro indispensabile gesto di alta valenza morale, per analizzare lo stato dell'arte del Sistema trasfusionale nazionale. Sistema che, fondato sulla donazione volontaria non remunerata, come richiesto dagli organismi sanitari mondiali, assicura in qualità e sicurezza la terapia trasfusionale e la disponibilità dei medicinali plasmaderivati per i cittadini nel nostro Paese. Sistema che, in linea con i principi fondamentali del S.S.N., partendo dal valore etico del dono in un percorso assistenziale unitario, pubblico, universale e solidaristico, fornisce un Livello Essenziale di Assistenza a sostegno di tutte le discipline cliniche e chirurgiche.

Gratuità della donazione e disponibilità della terapia trasfusionale senza oneri economici. Un binomio inscindibile che attraverso l'analisi dei bisogni appropriati e la programmazione delle attività ha cercato di raggiungere l'obiettivo di una autosufficienza nazionale per emocomponenti e medicinali plasmaderivati. Traguardo ambizioso che, negli ultimi dieci anni, ha consentito di non dover più dipendere dai Paesi esteri per l'importazione di emocomponenti labili e ha fortemente contenuto il divario di soddisfacimento della domanda di farmaci derivati dal sangue, limitandone l'importazione dall'estero. Tale equilibrio è il risultato dello sforzo di assicurare, attraverso il dono, la domanda di terapia trasfusionale e dell'impegno degli attori della rete assistenziale trasfusionale che oggi, in modo dinamico, deve inoltre rispondere alle nuove sfide dell'andamento demografico del Paese e dell'evoluzione del sistema sanitario nazionale.

Tutela del donatore e del ricevente, valorizzazione massima del dono, appropriatezza dell'uso di questa risorsa finita, sostenibilità del sistema sono i principi fondamentali che gli organismi nazionali e di coordinamento, in modo condiviso con i professionisti del settore e con il volontariato, hanno governato per garantire una terapia ai massimi livelli di sicurezza possibile e, attraverso la compensazione intraregionale e interregionale, hanno assicurato l'obiettivo di autosufficienza nazionale non frazionabile per il bisogno di emazie concentrate.

L'attento monitoraggio di questo complesso e articolato "mondo" ha inoltre evidenziato lacune e margini di miglioramento. Sicuramente, come effetto della regionalizzazione della sanità, si sono accentuate alcune differenze di comportamento verso i donatori e di trattamento dei pazienti e non sono state adottate uniformi condizioni di concentrazione delle attività e di razionalizzazione della rete trasfusionale. Per contro, oggi, gli stringenti obiettivi regolatori di qualificazione delle strutture trasfusionali impongono un'accelerazione da parte di tutte le Regioni e Province autonome per garantire che tutte le attività siano svolte in qualità e sicurezza, presso strutture autorizzate e accreditate secondo requisiti minimi strutturali, tecnologici e organizzativi, in quel flusso continuo che, di vena in vena, vede scorrere principi vitali dal donatore al ricevente.

Un discorso a parte riguarda la produzione nazionale di medicinali plasmaderivati dove contestualmente si ottengono prodotti in eccedenza, fattori della coagulazione, contro altri, immunoglobuline, che oggi sono ancora carenti e necessitano di essere reperiti dal mercato commerciale. Il nostro modello di frazionamento industriale del plasma, proveniente da donazioni volontarie e prodotto in conto lavorazione, utilizza il plasma di proprietà delle Regione come materia prima per la produzione dei medicinali derivati che vengono restituiti alle Regioni stesse, garantendo eticità al sistema. Alcune eccedenze di frazioni di lavorazione e di prodotti finiti, a rischio di scadenza e di non utilizzo, hanno determinato scelte che hanno conseguito il risultato di trasferire all'estero i primi quantitativi di fattore VIII a favore di pazienti privi di tale presidio terapeutico. Questo complesso e ambizioso progetto italiano, tutelato da organismi istituzionali di vario livello, di fatto ha sancito l'inversione di quella dipendenza che il nostro Paese viveva ancora all'inizio di questo millennio.

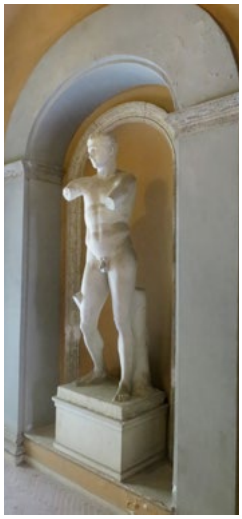
Molto resta da fare con la consapevolezza di dover operare responsabilmente ma con la fiducia che, attraverso scelte responsabili, si possono raggiungere risultati di eccellenza per garantire ai pazienti quella terapia vitale insostituibile in una nuova visione che apre gli orizzonti dell'autosufficienza oltre i confini nazionali e che mantiene come "stella polare" il valore unico del dono. •

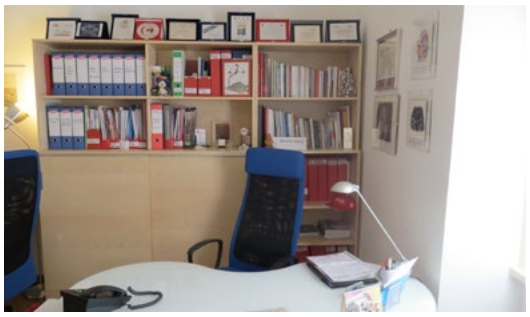
Casa FIDAS
La sede operativa a piazza Margana

Nel cuore di Roma, tra l'imponente scenografia di Piazza Venezia e il caratteristico via vai del Ghetto, alle pendici del Campidoglio, a pochi passi dal costante flusso di turisti che ogni giorno invade la capitale, si trova Piazza Margana. L'antica famiglia baronale dei Margani, tra le più potenti della Roma medievale, aveva qui la sua casa, abbellita dalla tipica torre da cui si potevano osservare uomini di Chiesa e di Stato, dame e cavalieri, pellegrini e viandanti, santi ed assassini.

Oggi piazza Margana non ha perso il fascino di dieci secoli fa. Patrimonio artistico di Roma e del mondo, come recita un'apposita targa posta all'ingresso dello slargo, zona a traffico pedonale privilegiato, si presenta come un piccolo borgo dove regnano bellezza e silenzio. Perfino i variegati ospiti dei due ristoranti che discretamente vi si affacciano sembrano immergersi in un acquarello di Ettore Roesler-Franz, prezioso disegnatore capace di descrivere quello spazio-tempo dimenticato, soprattutto se confrontato con il vorticoso movimento delle arterie adiacenti: Via delle Botteghe Oscure e Via del Teatro Marcello.

Sulla piazza affacciano il rinnovato palazzo Margani, più volte utilizzato come location televisiva e cinematografica e il palazzo Maccarani-Odescalchi. Quest'ultimo risale al XVII secolo. Già di proprietà della famiglia Maccarani, nella seconda metà del Seicento fu acquistato dai Principi Odescalchi e la nobile famiglia romana lo possiede ancora oggi. Dal portale bugnato si accede ad un grazioso cortile interno, caratterizzato da un ninfeo con fontana, dove sono collocati due busti settecente-





schi e al centro lo stemma Odescalchi.

Palazzo Maccarani-Odescalchi ospita la Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Organizzazioni delle Nazioni Unite e, da dicembre dello scorso anno anche la sede operativa FIDAS. L'intensa attività afferente alla sede nazionale FIDAS ha reso necessario, infatti, cercare uno spazio più adeguato alle necessità lavorative delle diverse professionalità e in grado di accogliere rappresentanti associativi provenienti da tutta Italia. La nuova sede operativa, inaugurata il 4 febbraio scorso alla presenza dell'allora ministro della Salute Renato Balduzzi, accoglie l'attività della Segreteria nazionale e dell'Ufficio Comunicazione e può ospitare gli incontri del Consiglio Direttivo nazionale e dei presidenti Regionali FIDAS, nella sala riunioni che affaccia sulla ricca vegetazione del cortile interno.

Come si è soliti dire, non è l'uomo che sceglie la casa, ma la casa sceglie l'uomo: monsignor Tommaso Odescalchi inizialmente riunì proprio nella residenza di Piazza Margana un gruppo di fanciulle abbandonate che erano accolte dall'ospizio di S.Galla, che poi fu unito con l'Ospizio San Michele, oggi sede del Ministero per i Beni Culturali. Ci piace pensare che quella sottile linea della solidarietà, storicamente presente tra queste mura, continui ancora oggi con l'attività della FIDAS e dei suoi volontari. ●

CONGRESSO NAZIONALE FIDAS
3-5 MAGGIO 2013

Un Congresso nazionale è sempre un appuntamento importante in cui i rappresentanti delle Federate si incontrano. Dopo due anni dedicati alle revisioni statutarie, i delegati delle 73 Federate si sono incontrati ad Abano Terme (PD) per il 52° Congresso nazionale. Scorrendo le foto se ne colgono i momenti salienti fatti di convivialità ma anche di acceso confronto, di desiderio di condivisione ma anche di voglia di mantenere le proprie convinzioni, di confronti generazionali, di attestati di stima e rispetto, di convivialità e di festa.

L'appuntamento FIDAS ha preso il via a Padova giovedì 2 maggio con la presentazione ufficiale alla stampa presso la sala Alvarez-Bresciani di Palazzo Moroni alla presenza del Presidente nazionale FIDAS, del Presidente FIDAS Veneto e del Presidente di FIDAS Padova.

Durante la mattinata di venerdì 3 maggio è stato consegnato il premio giornalistico "FIDAS-Isabella Sturvi" riservato ai professionisti di TV, Radio e stampa che hanno dedicato la propria professionalità al volontariato del dono del sangue e alla corretta informazione. Il premio è stato assegnato a Nicoletta Carbone di *Radio 24* per la trasmissione radiofonica "Essere e Benessere", mentre la menzione di merito a Donatella Barbetta del *Quotidiano Nazionale-Il Resto del Carlino-La Nazione-Il Giorno*. A premiare le due giornaliste Benedetta Rinaldi, giornalista e conduttrice Rai che ha voluto condividere con i rappresentanti FIDAS i diversi momenti del Congresso.

Il Congresso nazionale è stata anche l'occasione giusta per presentare il protocollo d'intesa che FIDAS, assieme a Fratres e Croce Rossa Italiana ha sottoscritto con ANCI, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani per promuovere la corretta informazione e comunicazione ai cittadini a sostegno della cultura delle donazioni, tramite iniziative e azioni concrete. A presentare l'accordo, il vicepresidente nazionale di ANCI-Federsanità, Giacomo Bazzoni.

Domenica 5 maggio il popolo dei donatori FIDAS si è ritrovato nella Basilica di Santa Giustina in Prato della Valle per la celebrazione della Messa.

In Prato della Valle i rappresentanti FIDAS, le autorità cittadine hanno salutato le migliaia di convenuti all'appuntamento padovano. Il presidente di FIDAS Padova Antonio Bedin ha passato il testimone al presidente dell'ADAS di Agrigento Filippo Di Francesco che ospiterà il Congresso nazionale nel 2014.

Tra i partecipanti anche il gruppo di donatori della sezione di Valeggio sul Mincio che percorrendo oltre 130 km in 48 ore hanno raggiunto Padova tessendo il loro filo della solidarietà.

Premio FIDAS-Isabella Sturvi: LA VINCITRICE

Nicoletta Carbone, *Radio 24*

Ricevere un premio è prima di tutto un onore e io mi sento davvero felice di aver ottenuto il Premio "FIDAS-Isabella Sturvi", un premio finalizzato a riconoscere il ruolo che alcuni progetti giornalistici giocano nel valorizzare il tema della solidarietà e della donazione di sangue.

Ma sento anche il grande privilegio di poter ricevere questo premio. Sì, perché alla fine vengo premiata per avere il privilegio di poter parlare ogni giorno ad un pubblico attento e competente, perché mi è stato affidato, come giornalista; di poter scegliere ogni giorno un tema da approfondire che ha a che fare con il bene più prezioso che ciascuno ha a disposizione nella vita: la propria salute e il proprio benessere; non ultimo di poter svolgere la mia professione, il mio mestiere, che non è semplicemente un dovere, ma un enorme piacere.

La mia trasmissione è un'occasione quotidiana in cui anch'io imparo, incontro persone, ascolto storie di vita – quelle dei miei ospiti e quelle dei miei ascoltatori che chiamano in diretta.

Sono davvero onorata di aver ricevuto il premio "FIDAS-Isabella Sturvi", ma sento forte l'esigenza di condividerlo con tutta la comunità che realmente costruisce il programma insieme a me: i miei ospiti, i miei ascoltatori, la mia redazione. In questi tempi di crisi, ogni giorno mi metto davanti al microfono con il desiderio di parlare di cose importanti in modo leggero ma competente, di sostenere la fatica di vivere di molte persone con consigli finalizzati a mettere speranza, ottimismo, positività nella loro esistenza. E pensandoci bene, questa è anche la mission di molte associazioni di volontariato attente a sostenere progetti e azioni di solidarietà sociali, che tra l'altro rappresentano il soggetto-oggetto del premio che ho ricevuto. In particolare, penso che la donazione del sangue sia una magnifica metafora del bisogno che oggi tutti abbiamo di diventare attenti alle necessità degli altri, desiderosi e generosi di metterci in gioco in prima persona per sostenere con il nostro contributo personale – goccia dopo goccia, mattone su mattone - la promozione e il benessere di chi ci sta accanto e che magari, pur non chiedendo espressamente aiuto, ha comunque bisogno di essere supportato. Come ha scritto Tim Jackson (Prosperity Without Growth: Economics for a Finite Planet 2010) "i modi per affrontare e uscire dalla crisi sono molteplici e variegati e la maggior parte di essi ha le sue radici in alcuni aspetti fondamentali e ciò può essere ottenuto grazie alla ricerca di una felicità che si sottrae alla trappola convenzionale imposta dal benessere economico: perché è all'interno del concetto di relazione e famiglia, di comunità e ricerca profonda del significato profondo delle nostre vite e del progetto per cui noi le spendiamo che una società davvero funzionale posiziona il massimo valore su cui investe il proprio futuro".

Questo provo a fare ogni giorno anche con la mia trasmissione. E questo è il motivo per cui il vostro premio per me rappresenta un grande onore. E anche uno straordinario privilegio. ●

Premio giornalistico FIDAS-Isabella Sturvi: cosa devi fare se vuoi essere presidente di giuria. In 5 punti.

di **Benedetta Rinaldi**

1. Rispondere al telefono e dire di sì.

"Pronto Benedetta?! Sono Cristiano Lena, della FIDAS, in Federazione avremmo pensato a te come presidente di giuria per il prossimo Premio Giornalistico FIDAS - Isabella Sturvi visto che l'anno scorso sei stata nostra giurata e conosci ormai il meccanismo. Ti faccio avere via mail, appena disponibili, gli elaborati dei concorrenti. Non puoi dire di no!"

Convinta dalla valanga entusiasta delle parole di Cristiano Lena (che può arrivare addirittura a 5/6 minuti di discorso senza respirare né deglutire) ho detto subito "sì", sapendo che sarebbe stata un'esperienza da ricordare, oltre che un modo insolito per vivere e vedere da vicino la vita di una federazione che ho imparato a conoscere ormai da un paio di anni e che porta avanti un'importante ruolo di sensibilizzazione sociale e di servizio al Paese.

2. Leggere e valutare gli elaborati.

E puntuali, dopo un po' di settimane arrivano i lavori da leggere, ascoltare e guardare. Sono articoli di giornale, trasmissioni radiofoniche e servizi televisivi.

E lì arriva il bello! Ogni lavoro ha una propria tematica specifica anche se il denominatore comune è la donazione del sangue e l'impegno, sia esso locale o nazionale, che FIDAS mette nella divulgazione scientifica e nella sensibilizzazione al dono.

> OGNI LAVORO CANDIDATO AL PREMIO "FIDAS-ISABELLA STURVI" HA UNA PROPRIA TEMATICA SPECIFICA, ANCHE SE IL DENOMINATORE COMUNE È LA DONAZIONE DEL SANGUE E L'IMPEGNO DI FIDAS.

E questa è la parte saliente del lavoro di un presidente di giuria (e se vogliamo più spinosa). Leggi e rileggi, ascolta e manda indietro, guarda e riguarda. Bisogna capire a fondo il contesto in cui l'elaborato è stato scritto, ma anche come, lo stile, la freschezza, l'impegno, l'intento ultimo.

Poi cominciano a fioccare, tutte in rapida successione, le mail degli altri giurati che esprimono le proprie valutazioni (non so perché ma credo che anche in questo fenomeno di massa improvviso, ci sia ancora lo zampino di Cristiano Lena).

Alla fine, fra tanti spareggi ed eliminazioni, il presidente deve scegliere. Ed ecco i nomi dei due vincitori: quest'anno Nicoletta Carbone col suo programma "Essere e benessere" su Radio 24 si è aggiudicata il Premio e Donatella Barbetta la Menzione Speciale per il suo articolo sul Quotidiano Nazionale.

3. Raggiungere il luogo del Congresso Nazionale.

Con un sincronismo perfetto, il giorno 1 maggio, tre persone si incontravano a Roma per partire in auto alla volta di Abano Terme. Al volante, il Presidente FIDAS, Aldo Ozino Caligaris munito di semplice trolley, al cosiddetto posto della suocera c'era la sottoscritta, munita di trolley identico a quello del Presidente. Sul sedile posteriore, sottovuoto spinto, Cristiano Lena munito di 6/7 scatoloni di materiale informativo FIDAS utile per il congresso, bottiglie d'acqua per tutti, valigia personale, porta abito, stampante, e se avesse potuto, anche tv e frigobar.

Tra discorsi seri e alcuni molto meno seri, tra le ultime telefonate per mettere a posto i dettagli, eccoci arrivare a sera inoltrata in hotel.

4. Immergersi nella realtà FIDAS.

Dopo la conferenza stampa a Padova, alla presenza dei colleghi giornalisti, è tutto pronto per l'incontro con i congressisti che passeranno assieme un intero week end. Tanti accenti diversi, un'unica lingua. Quella della cura disinteressata e responsabile per chi ha bisogno di sangue e deve essere aiutato. Incontri associativi, momenti di squisita convivialità, storie che si intrecciano, amici che si ritrovano, i tanti traguardi raggiunti e quelli su cui puntare lo sguardo nel discorso del Presidente Aldo Ozino Caligaris, strategie di espansione FIDAS a confronto, la premiazione delle vincitrici del concorso da parte della sottoscritta e poi di nuovo conferenze su vari temi d'interesse associativo e l'attesa per il grande evento finale: a due passi dalla Basilica di Sant'Antonio, a Padova, un mega girotondo di volontari e padovani.

Uomini e donne uniti per simboleggiare la corresponsabilità, l'interdipendenza fra persone sane che possono donare, senza rischi o complicazioni, del sangue. Per molti altri più in difficoltà, questo dono può segnare il discrimine fra la salute e la malattia. In alcuni casi fra la vita e la morte.

SONO UNA PERSONA CURIOSA CHE HA FATTO DEL SUO ETERNO FARE E FARSI DOMANDE UNA PROFESSIONE.

5. Ritornare a casa.

Ritornare a casa significa interrogarsi profondamente su ciò che si è vissuto. Non sono stata solo la presidente di giuria del premio "FIDAS - Isabella Sturvi", nei giorni trascorsi tra Abano e Padova tra il 1 ed il 4 maggio.

Sono stata quello che normalmente mi considero. Una persona curiosa che ha fatto di questo suo eterno fare e farsi domande, una professione. Sono una giornalista che osserva e che racconta ciò che ha visto. E ciò che ho visto ha davvero superato le attese, seppure già alte.

Perché c'è speranza nell'umanità fintantoché l'umanità sia degna di essere chiamata tale. Ed i volontari FIDAS sono anche loro portatori di una fiammella che tiene accesa questa speranza. Una fiammella che unita alle altre, crea un fuoco vivo che scalda, che si espande, che illumina e che contagia.

Sono tornata a casa riscaldata dalla speranza che la cronaca, economica e politica, spesso poco confortante in questi ultimi anni, sia aggirata, sovrastata e rinnovata dalla capacità del cuore grande di noi italiani. Un cuore che pompa sangue. Sangue che magari ha la firma "FIDAS". ●

Premio FIDAS-Isabella Sturvi: MENZIONE DI MERITO

Donatella Barbetta, *Quotidiano Nazionale*

Senza le donazioni come faremmo? I trapianti occupano spesso le pagine dei giornali, "ma nel corso di interventi così complessi servono tante sacche di sangue" osserva un volontario al congresso nazionale FIDAS di Abano Terme. Un modo per dire che l'interesse per le nuove frontiere della chirurgia e del trapianto di organi come cuore, rene e fegato a volte hanno messo un po' da parte il valore del sangue.

Ma non è così. E sarebbe bello conoscere da vicino le donne e gli uomini che, chissà quante volte, sono usciti di casa per andare in un servizio trasfusionale a distendere il braccio per regalare, senza alcun compenso, la possibilità di poter far stare bene una persona. Qual è la molla che hanno dentro?

Ad Abano decine e decine di volontari, impossibile in poco tempo 'scandagliare' i pensieri di ognuno, ma c'è un filo rosso che li unisce: la consapevolezza di essere importanti, autori di un gesto di solidarietà che è amore per l'altro.

Durante i lavori resoconti dell'anno trascorso e anche tante proposte per il futuro. Nelle pause si cercano idee per ampliare l'esercito dei generosi, i giovani in particolare, su cui punta molto il presidente nazionale Aldo Ozino Caligaris. Nella staffetta il testimone prima o poi dovrà essere passato e allora è bene seminare per tempo.

Tanta soddisfazione negli scambi di numeri tra i presenti. Quali? Quelli delle donazioni. Chi va per 20, chi per 40, chi per 60, chi sta per ricevere encomi e medaglie dalle Associazioni locali. Saranno giornate che non dimenticheranno mai e sarà così anche per chi riceverà 'quella' sacca di sangue che potrà salvargli la vita.

Seguire l'attività di una Federazione nazionale come la FIDAS è certamente importante per trasmettere una corretta informazione e fare sensibilizzazione: raccolta di dati, diffusione dei traguardi raggiunti, obiettivi a cui puntare. Tuttavia, non bisogna tralasciare i problemi dei donatori. Al Congresso, per esempio, alcuni sottolineavano la difficoltà dei datori di lavoro a concedere il giorno di riposo in occasione del prelievo di sangue a causa della crisi. I riflettori devono essere sempre accesi anche sui rischi, sebbene ormai rarissimi, di trasmissione di malattie o del temuto fenomeno dello scambio di sacche dovuto all'errore umano.

E per una comunicazione senza barriere spazio alle storie dei donatori, non per protagonismo, ma per rendere più efficace e diretto il messaggio che si desidera diffondere. ●

Il Sistema di Gestione per la Qualità:
un male necessario o un'opportunità per crescere?

di **Ivana Menichini,** *Centro Nazionale Sangue - Settore Qualità*

In ambito sanitario, in Italia è in vigore da anni un sistema di autorizzazione e accreditamento finalizzato a garantire al cittadino l'aderenza dei soggetti erogatori delle prestazioni sanitarie, pubblici e privati, ad una serie di norme atte a consentire a Stato e Regioni, responsabili di assicurare e finanziare i Livelli Essenziali di Assistenza, di operare una selezione sulla base di criteri qualitativi.

In particolare, il DPR del 14.01.1997 ha introdotto tale sistema definendo i requisiti minimi (generali e specifici delle singole attività) che devono essere soddisfatti ai fini del rilascio dell'autorizzazione all'esercizio dei suddetti soggetti. Il DPR ha inoltre dato mandato alle singole Regioni di definire requisiti qualitativi ulteriori ai fini del rilascio dell'"accreditamento", inteso come rilascio dell'attestazione ai soggetti già autorizzati all'esercizio dello status di potenziali erogatori di prestazioni nell'ambito e per conto del Servizio Sanitario Nazionale.

Il suddetto Decreto non prevedeva però requisiti specifici applicabili alle attività trasfusionali. Pertanto, con il DPCM del 1.09.2000, fu successivamente emanato l'atto di indirizzo e coordinamento in materia di requisiti minimi per l'esercizio delle attività sanitarie relative alla medicina trasfusionale. In realtà, solo una minima parte delle Regioni ha dato applicazione al DPCM.

La nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale di emoderivati disegnata dalla Legge n. 219 del 21.10.2005 si è data dunque come obiettivo, tra le altre cose, la ridefinizione dei requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi per questo settore, nonchè la emanazione, da parte del CNS, di linee guida per l'accreditamento delle attività trasfusionali.

Ai sensi dell'art. 19 di tale Legge, sono stati approvati, con l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano del 16 dicembre 2010: a) i requisiti strutturali tecnologici e organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie dei Servizi Trasfusionali (ST) e delle Unità di Raccolta (UdR) del sangue e degli emocomponenti; b) il modello per le visite di verifica dei ST e delle UdR del sangue e degli emocomponenti, previste ai fini del rilascio e del rinnovo dell'accreditamento.

La ridefinizione dei requisiti minimi per le attività trasfusionali ha dovuto tener conto di un insieme molto complesso di norme di riferimento, tra cui:

i Decreti Legislativi 261, 207 e 208 del 2007, atti di recepimento delle direttive europee (2002/98/CE, 2005/61/CE e 2005/62/CE) in materia di qualità e sicurezza del sangue ed emocomponenti, tracciabilità del percorso dalla donazione alla trasfusione, rilevazione di eventi e reazioni avverse gravi, sistemi di gestione per la qualità nei servizi trasfusionali;

LA LEGGE 219 DEL 2005 SI È POSTA, TRA GLI OBIETTIVI, ANCHE LA RIDEFINIZIONE DEI REQUISITI STRUTTURALI, TECNOLOGICI ED ORGANIZZATIVI MINIMI PER LE ATTIVITÀ TRASFUSIONALI E LA PRODUZIONE DI EMODERIVATI

la normativa comunitaria applicabile alla lavorazione, conservazione e distribuzione del sangue e dei suoi componenti non destinati alla trasfusione, che fa specifico riferimento alle GMPs (Good Manufacturing Practices), le quali stabiliscono, per il plasma utilizzato come "materia prima" destinata alla lavorazione industriale, l'applicazione di requisiti di tipo "farmaceutico". In particolare, la Direttiva della Commissione Europea 2003/63/CE, che ha modificato la direttiva 2001/83/CE (codice comunitario relativo ai medicinali per uso umano), ha introdotto il concetto di "Plasma Master File", che prevede l'indicazione di informazioni relative alla raccolta e al controllo del plasma da parte delle aziende produttrici di emoderivati prima della produzione della specialità medicinale.

L'ACCORDO STATO-REGIONI HA RIDISEGNATO I REQUISITI APPLICABILI AL SETTORE TRASFUSIONALE PER FACILITARNE L'EFFETTIVA APPLICAZIONE

17-5-2011 Supplemento ordinario n. 124 alla GAZZETTA UFFICIALE Serie generale - n. 113

DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO

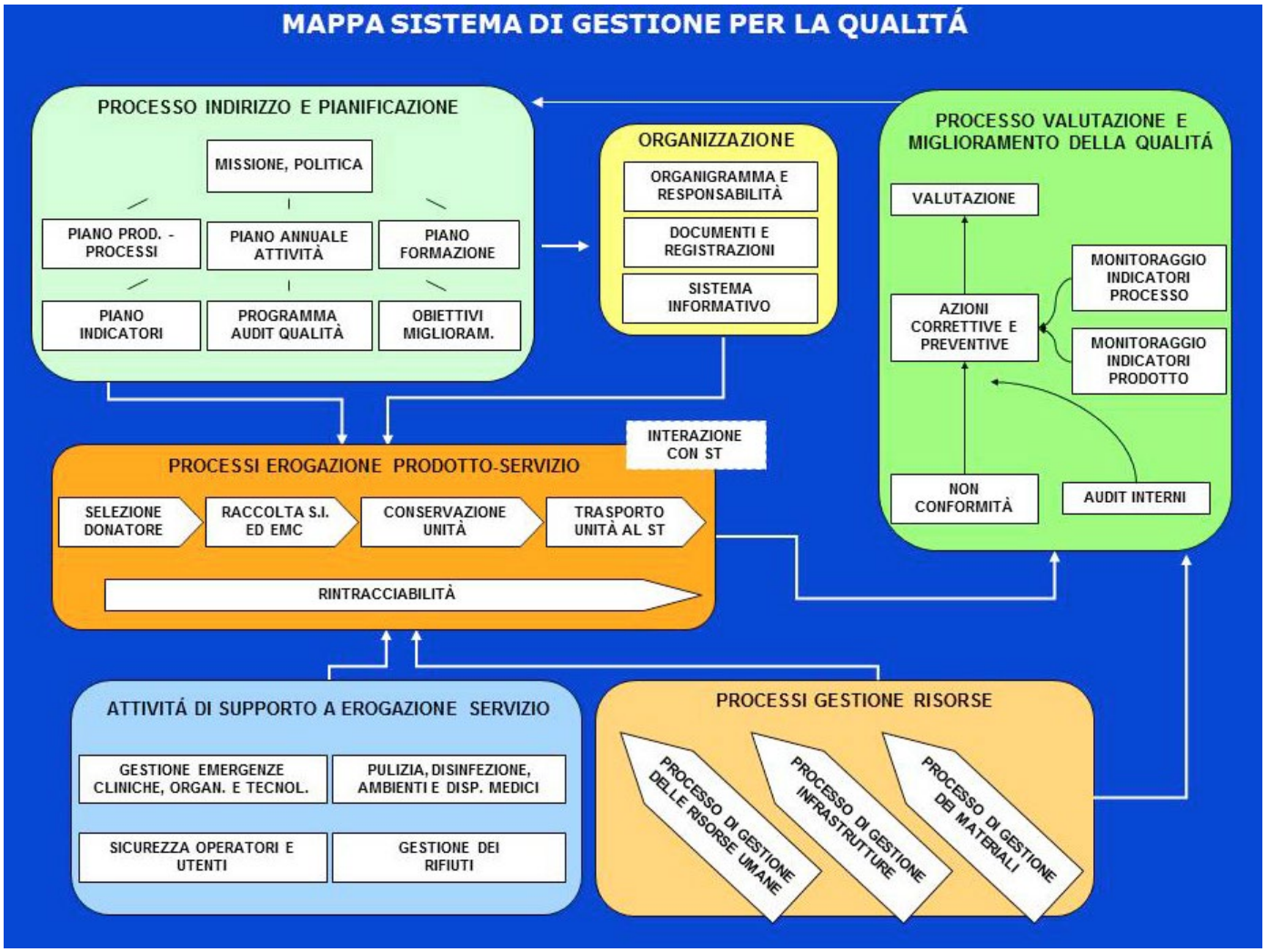
ACCORDO 16 dicembre 2010.

Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sui requisiti minimi organizzativi, strutturali e tecnologici delle attività sanitarie dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta e sul modello per le visite di verifica. (Rep. Atti n. 242/CSR del 16 dicembre 2010).

L'accordo Stato-Regioni del 16.12.2010 ha di fatto assemblato tutti i requisiti cogenti applicabili al settore e li ha ridisegnati in modo chiaro ed organico, con lo scopo di facilitarne l'effettiva applicazione e, in generale, di garantire lo sviluppo di Sistemi di Gestione per la Qualità omogenei e trasparenti, centrati sulla sicurezza del donatore e del paziente ed orientati al miglioramento continuo delle attività.

Successivamente, ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 219, sono state approvate, attraverso l'Accordo tra il Governo, le Regioni e le P.A. di Trento e Bolzano del 25 luglio 2012, le "Linee guida per l'accreditamento dei Servizi Trasfusionali e delle Unità di Raccolta del sangue e degli emocomponenti" elaborate dal CNS, da applicare in Italia nell'ambito dei processi regionali di accreditamento e finalizzate anche all'implementazione di processi di razionalizzazione delle attività sul territorio nazionale.

L'adeguamento dei ST e delle UdR associative ai requisiti di autorizzazione e accreditamento, da accertare a seguito degli audit condotti dalle commissioni regionali preposte,



IL PERCORSO INTRAPRESO VEDE ANCORA FORTI DIVARI TRA LE REGIONI; ALCUNE NON SI SONO ANCORA ATTIVATE IN MODO STRUTTURATO ED ORGANICO.

dovrà concludersi obbligatoriamente entro il 31.12.2014. Dopo questa data, in caso di non rispetto dei requisiti definiti da parte delle Strutture interessate, il primo effetto sarà l'esclusione del plasma italiano dalla lavorazione farmaceutica e l'attestazione de facto che il sangue e gli emocomponenti prodotti nel nostro paese non rispondono ai livelli minimi di qualità richiesti dall'Unione Europea a garanzia della libera circolazione dei cittadini comunitari.

Il percorso intrapreso è impegnativo, ma è indispensabile per garantire la qualità dell'intero sistema e per dare evidenza di allineamento ai parametri europei.

Si tratta di un percorso che vede purtroppo ancora forti divari tra le diverse Regioni e Provincie Autonome italiane. Alcune di queste hanno già completato l'iter con molto anticipo rispetto alla scadenza prevista, altre hanno pianificato gli audit sperimentali o il ciclo di verifiche finalizzate al rilascio dell'accreditamento, ma ce ne sono alcune che non si sono ancora attivate in modo strutturato e organico.

In alcune Regioni, tale iter è complicato dalla necessità, anche in relazione a quanto definito nelle suddette Linee guida per l'Accreditamento, di razionalizzare le attività, concentrandole in Strutture atte a garantire l'effettivo soddisfacimento dei requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi previsti. L'analisi dello status quo ha infatti spesso permesso di evidenziare problematiche gravi che hanno richiesto veri e propri rimodellamenti organizzativi della rete trasfusionale.

Ma al di là dell'organizzazione dei percorsi, in fase più o meno avanzata, a livello regionale, si registra ancora una situazione molto eterogenea di allineamento ai requisiti tra le singole Strutture, in particolare per quanto riguarda le UdR.

Una motivazione è forse riconducibile ad una non sempre sufficiente consapevolezza dell'importanza degli adempimenti previsti nel personale delle Strutture, per la maggior parte dei casi personale volontario che svolge le attività di competenza al di fuori dal proprio orario di lavoro. La regolamentazione dell'attività di raccolta richiede una forte sensibilizzazione, nonché un considerevole impegno, di tutto il personale coinvolto, e deve essere supportata da una forte condivisione, a livello dirigenziale, delle strategie da adottare.

Un'altra criticità da non sottovalutare è quella legata alla inadeguata formazione degli operatori delle UdR in relazione alla progettazione di Sistemi di Gestione per la Qualità, la cui attivazione è una condicio sine qua non per il rilascio dell'accreditamento. Nonostante questo, il numero insufficiente di iscritti ha causato la cancellazione di alcune edizioni dei corsi organizzati dal CNS rivolti ai Referenti della Funzione di Garanzia della Qualità delle UdR.

NON CI SI PUÒ PERMETTERE CHE OSTACOLI DI NATURA DIVERSA BLOCCHINO L'AVVIO DEL PERCORSO PREVISTO E IL RAGGIUNGIMENTO DI UN TRAGUARDO IMPROROGABILE

A queste problematiche, si aggiunge spesso l'assenza o l'inadeguatezza di indicazioni tecnico-gestionali da parte dei Servizi Trasfusionali in relazione alle modalità di svolgimento e alla regolamentazione delle attività delle UdR di afferenza.

Il punto è che non ci si può permettere che questi o altri ostacoli blocchino l'avvio del percorso previsto ed il raggiungimento di un traguardo la cui scadenza temporale, ineludibile e improrogabile, si avvicina sempre di più.

Tutti i ST e le UdR sono urgentemente chiamati ad un forte cambiamento nella gestione delle proprie attività, ad abbandonare un'atti-

tudine che, a volte per incompletezza o ambiguità delle norme di riferimento, ha spesso generato scelte e modelli operativi non omogenei o inadeguati.

Lo scenario che oggi l'Europa configura richiede un forte impegno di tutti verso l'omogeneizzazione dei processi e l'osservanza di nuovi requisiti che sono da intendere come livelli essenziali di assistenza, in quanto tali non "interpretabili" né riconducibili a visioni riduttive autoreferenziali. L'obiettivo della massima uniformità possibile a livello nazionale in merito alle garanzie di qualità e sicurezza deve necessariamente tradursi in processi standardizzati, convalidati, controllati e, non ultimo, ispezionati dalle Autorità competenti almeno ogni 2 anni. Questo non significa trasformare le UdR in "fabbriche di sangue", ma di certo non è più ammissibile un approccio "artigianale", per quanto di buona qualità.

Bisogna realizzare che i tempi sono cambiati. Non è più sufficiente lavorare bene: bisogna mettersi in condizione di "dimostrare" che si lavora bene. La parola chiave è "trasparenza". Ci viene richiesto di garantire la qualità di quello che facciamo fornendo l'"evidenza oggettiva" della nostra capacità di identificare i punti vulnerabili della nostra organizzazione, di regolamentare i processi e le attività critici, di definire in modo chiaro le responsabilità e i compiti, di qualificare il personale, di garantire l'affidabilità delle apparecchiature che impieghiamo, di monitorare le non conformità riscontrate e gli eventi critici che si verificano, di avviare le azioni di miglioramento necessarie, di tracciare le attività svolte ed i risultati raggiunti.

L'allineamento ai modelli normativi sulla Gestione in Qualità, quali i modelli di Accreditamento, impone alle Organizzazioni un grado di formalizzazione delle regole più spinto rispetto al passato; questa necessità, forse per insufficiente padronanza delle metodologie della Qualità, porta spesso a ridurre l'interpretazione delle prescrizioni in questione alla domanda "Quante procedure è necessario scrivere?". Questo porta inevitabilmente ad una lettura esclusivamente "burocratica" di quello che si propone come un modello di riferimento per la corretta gestione delle attività che influiscono sulla qualità del prodotto/servizio offerto.

In altre parole, progettare un Sistema di Gestione per la Qualità non vuol dire produrre un insieme di carte (procedure e registrazioni) da dare in pasto alle commissioni di verifica, ma intraprendere un percorso virtuoso, perfezionabile col tempo, il cui scopo reale è quello di garantire il conseguimento di standard produttivi definiti, efficienza, sicurezza e omogeneità delle prestazioni.

Un percorso che deve portare ogni Struttura a rimettersi in gioco, ad operare una revisione critica della propria organizzazione, a riprogettare in modo razionale e conforme alla norme quello che già si fa (per quanto necessario), partendo dall'identificazione delle proprie carenze.

Fare Qualità non è un "adempimento amministrativo", ma significa mettersi in condizione di tenere sotto controllo i processi/attività svolti e di migliorarli nel tempo. Questo è l'unico approccio, l'unica filosofia che ha senso.

Al di là dell'aspetto regolatorio, è importante sottolineare gli aspetti etici di questo percorso e delle sue finalità. Abbiamo il preciso dovere di impegnarci per elevare le nostre attività al miglior livello possibile, perché il vero target non è il superamento della verifica di accreditamento, è la sicurezza dei donatori e dei pazienti. ●

IL VERO OBIETTIVO NON È IL SUPERAMENTO DELLA VERIFICA DI ACCREDITAMENTO, MA LA SICUREZZA DEI DONATORI E DEI PAZIENTI.

Un momento del numero di Stefano Scarpa

La forza di un gesto si moltiplica insieme

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA DONAZIONE DI SANGUE, FIDAS PROMUOVE UNA CAMPAGNA RIVOLTA AI GIOVANI

Gli amici della FIDAS-FPDS di Trani con Stefano Scarpa

Il gruppo di lavoro con Stefano Scarpa - Simonetta Blasi, Cristiano Lena e Giuseppe Salis

di **Cristiano Lena**

In Italia ci sono oltre un milione e 700mila donatori di sangue, ma i giovani sono il presente e, soprattutto, il futuro della donazione. Per questo FIDAS si rivolge a loro attraverso una campagna di sensibilizzazione alla donazione del sangue e degli emocomponenti. Portavoce di questo messaggio è Stefano Scarpa, giovane tranese vincitore del programma Italia's got talent, in cui ha stupito tutti con il suo numero di arte circense.

Lo spot, dal titolo "La forza di un gesto", cui si affianca una campagna visiva, percorre brevi momenti del numero che Stefano propone in giro per l'Italia e l'Europa. Il video, diffuso via web e grazie al contributo delle TV locali a partire dal 14 giugno in occasione della Giornata mondiale del Donatore di sangue, è stato girato nella splendida cornice di Trani.

La campagna di sensibilizzazione rientra nel programma "La sfida di donare", che coinvolge 16 Associazioni di Donatori di sangue federate FIDAS e gode del sostegno della Fondazione con il Sud. ●

LINK:

Guarda ***La forza di un gesto***
http://youtu.be/BvUhtH0GMBQ

Stefano Scarpa con Cristiano Lena, Responsabile della Comunicazione FIDAS

Stefano Scarpa durante l'intervista

DONARE, IO L'HO FATTO... TENDI IL BRACCIO ANCHE TU!

A quattr'occhi con Stefano Scarpa

LINKS:

Guarda il video dell'intervista a **Stefano Scarpa**
http://youtu.be/Nw_ERWeaLQY

Il manifesto della campagna "La Forza di un gesto"

Stefano, ti va di presentarti agli amici della FIDAS?
Ciao sono Stefano Scarpa, ho 22 anni vivo a Trani. Lo scorso anno ho vinto l'edizione di Italia's got talent con il mio spettacolo di arte circense; sono conosciuto come la bandiera umana.

Come hai cominciato a fare la bandiera umana?
Qualche anno fa, per rinforzare gli addominali, prendendo spunto dagli esercizi che avevo visto fare dagli artisti del circo.

Come è cambiata la tua vita negli ultimi mesi?
Da quando ho vinto il talent sto girando l'Italia e l'Europa con il mio numero. Sono contento che il pubblico apprezzi il mio spettacolo e sono ancora più contento che molti ragazzi mi ammirino per quello che faccio e spero di continuare ad essere un esempio per loro.

Secondo te, qual è stata la carta vincente che ti ha permesso di vincere in un programma televisivo in cui i talenti erano davvero molti?
Il talent l'ho vinto perché ho creduto in quello che facevo, ho coltivato bene la mia passione; anzi il mio consiglio a tutti i ragazzi, le ragazze che hanno un sogno è quello di crederci fino in fondo perché i sogni possono anche sembrare lontani ma sono raggiungibili.

Hai messo a disposizione la tua immagine e il tuo talento a favore della FIDAS. Qual è il primo pensiero quando pensi alla donazione di sangue?
La donazione di sangue è un gesto che ha una grande forza che arricchisce chi lo riceve senza impoverire chi lo dà. Mi auguro che tutti possano capire che facendo questo piccolo grande gesto si contribuisce a salvare tante vite umane. Mi piacerebbe che tutti capissero la forza di questo gesto. ●

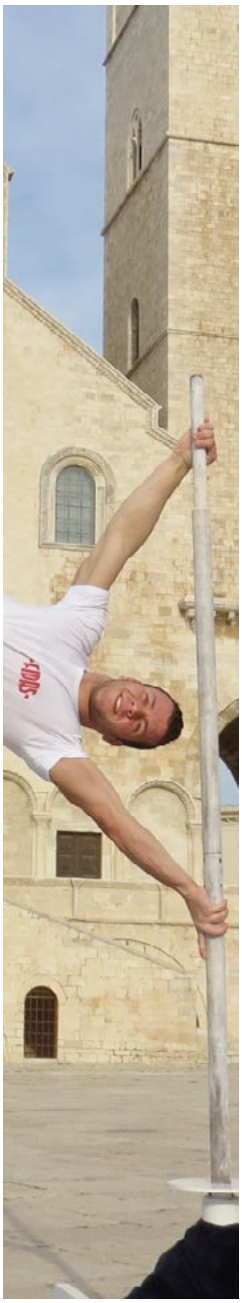
Un talento per la FIDAS

di **Rosita Orlandi,** *Presidente FPDS-FIDAS Bari*

Mio marito ed io non guardiamo, di solito, gli spettacoli televisivi sui "talent". Non per principio o per snobbismo intellettuale, ma solo perché ci capita di preferire altri programmi in onda negli stessi orari.

Ma un'eccezione c'è stata. A marzo dell'anno scorso una sera, mentre cercavamo con lo zapping qualcosa che avesse un senso guardare, ci ritrovammo alle prime battute della serata conclusiva della trasmissione *Italia's Got Talent* e, per qualche motivo, non cambiammo canale. Con un certo stupore assistemmo ad una serie di esibizioni di ottimo livello nei campi più svariati. In particolare ci colpì Stefano Scarpa, un giovane dall'aria pulita, con un sorriso un po' timido e un po' sfrontato, che eseguiva degli esercizi alla pertica davvero stupefacenti. Per lui sembrava che non valesse la forza di gravità, e quando si estese dalla pertica perpendicolarmente, reggendosi unicamente sulla forza delle braccia, e rimase in questa posizione per diversi, interminabili secondi, lo fece con tale naturalezza da non far avvertire l'enorme fatica che quell'esercizio ("la bandiera umana") doveva costargli. Ci inorgoglimmo quando apprendemmo che veniva dalla Puglia (Trani, per la precisione), tifammo per lui e fummo proprio contenti quando a fine serata fu proclamato vincitore assoluto del talent. E subito ci dicemmo, mio marito ed io, che sarebbe stato bello avere quel ragazzo al fianco della nostra Associazione, in modo che la sua immagine, così forte, giovane e vitale, ci aiutasse a promuovere un gesto altrettanto forte, giovane e vitale come la donazione del sangue.

Passò qualche mese, e arrivò, con ottobre, la riedizione del nostro evento clou, la Festa



FIDAS che celebriamo ogni anno nel teatro Showville di Bari in occasione della Giornata Nazionale FIDAS. Il programma era già definito, mancavano ormai pochi giorni all'arrivo degli ospiti prestigiosi che ci avrebbero onorati della loro presenza, quando Marco Buzzerio, Vicepresidente Fpds e Presidente della Sezione di Trani, mi disse di aver avuto occasione di conoscere Stefano Scarpa e di avere avuto l'impressione che fosse proprio un bravo ragazzo e che, se lo avessimo invitato a regalare qualche minuto di esibizione ai nostri donatori, probabilmente ci avrebbe accontentati. Finalmente un desiderio che si avverava senza alcuno sforzo! Ovviamente mi precipitai a raccogliere la proposta, e così fu proprio Stefano ad aprire la Festa con una serie di esercizi che tennero gli 800 presenti con il fiato sospeso per tutta la loro durata, suscitando un'emozione che solo i frequenti scrosci di applausi riuscivano a mitigare. Ci siamo subito innamorati tutti di questo giovane, ed abbiamo avuto in quell'occasione la prova di quanto fosse anche generoso e sensibile.

Per questo, quando in FIDAS si è cominciato a parlare di un videomessaggio rivolto ai giovani nell'ambito del progetto **"La sfida di donare"**, ci è venuto spontaneo proporre come testimonial lui, la "bandiera umana", il ragazzo dai muscoli e dalla volontà d'acciaio. La FIDAS ha condiviso, Stefano ha accettato subito di "mettersi in gioco" con la sua solita semplicità sorridente (e come sempre del tutto gratuitamente, questo è ovvio!). Simonetta Blasi, Peppe Salis e Cristiano Lena hanno fatto il resto, ideando e confezionando su misura per lui un filmato che, in pochi secondi, esalta "la forza di un gesto", passando dal braccio possente dell'atleta al braccio teso al dono del sangue di un gruppo di ragazzi, nella luce dorata di un pomeriggio primaverile, davanti alla famosa cattedrale romanica che si staglia sul mare di Trani.

E così, dal 14 giugno, Giornata Mondiale del Donatore di Sangue, l'immagine fresca e sorridente del nostro nuovo amico accompagna l'impegno della FIDAS dagli schermi televisivi di tutta Italia e sul web, per ricordare, specialmente ai giovani, che donare sangue è un gesto da compiere e, d'estate, da ripetere con convinzione. Grazie Stefano! ●

BACKSTAGE MANIA
La curiosità è dietro le quinte

di **Simonetta Blasi**

Sempre più spesso le campagne di comunicazione sono amplificate dalla diffusione virale dei backstage che, mediamente, riescono a riscuotere addirittura più successo degli spot veri e propri in onda sui mass media. Fenomeno caratteristico del cinema, grazie agli special televisivi dedicati alla promozione dei film, questa formula è divenuta un vero e proprio fenomeno di culto, tant'è che in Italia per esempio è nato il Backstage Film Festival che ha luogo ogni anno a Cesena ed è arrivato alla sua nona edizione. Del resto gli stessi fotografi, fin dagli anni cinquanta, iniziano a sperimentare come – prima di posare sul set vero e proprio – si potevano cogliere momenti e movimenti naturali e carichi d'ispirazione da parte delle modelle, magari proprio un attimo prima di mettersi in sala di posa e di realizzare gli scatti come da programmazione in scaletta. Il valore comunicativo del backstage – fotografico, cinematografico, televisivo come anche teatrale e pubblicitario – risiede proprio in questa sequenza di fuori programma, in questa showreel di espressioni inattese, d'inediti pieni di spontaneità, laddove errori e battute finiscono col divenire la portata più ghiotta dell'intera rappresentazione, di quella versione ufficiale con tanto di pubblico pronto alla visione e all'applauso, online e offline. E' questa la ratio del successo registrato dalle scene rubate tra le quinte, mentre si prepara e si lavora per finire un prodotto mediale che poi avrà una sua confezione definita dagli standard delle categorie culturali cui afferisce con tanto di classificazione specifica in termini di format. Nel backstage, come bambini curiosi che sbirciano dal buco della serratura, cerchiamo di spiare quello che altrimenti pensiamo non sia possibile conoscere, forse sprazzi di autenticità che - spesso conditi da humor e papere -ci restituiscono una dimensione di verità alla quale in fondo aneliamo in tanti.

LINKS:

Guarda il backstage del video
La forza di un gesto
sulla pagina Facebook di Fidas

Fidas Backstage 'La forza di un gesto'

Anche la Fidas ha realizzato alcuni backstage dei suoi ultimi prodotti di comunicazione per ampliare il raggio della visibilità della Federazione. Dopo lo spot 'Campionessa di Vita' con Rosalba Forciniti è stata la volta del soggetto 'La forza di un gesto' con Stefano Scarpa che ha previsto tra le altre una trasferta a Trani dove sono state interamente girate le scene dello spot e dell'intervista al vincitore di *Italia's got Talent* 2012. Ed è stata proprio la location a suggerire una più ampia gamma di possibilità comunicative che, nella costruzione delle scene come nei pochi momenti di tempo libero, hanno consentito di raccogliere numerose gag dando vita ad un montaggio fresco e solare perfettamente in linea con lo spot 'ufficiale'. E' così che è nato un backstage di circa tre minuti per parlare della Fidas, del suo mondo e delle sue persone, in un modo decisamente più informale e, forse per questa ragione, anche più divertente. •

Libri d'attesa:
un progetto di umanizzazione dei luoghi sanitari

di **Luca Guidi**
Presidente Associazione Culturale CinqueMarzo

Il progetto Libri d'attesa è un progetto di umanizzazione dei luoghi sanitari. Ideato da Edizioni Cinquemarzo nel 2009 per cercare di alleggerire il peso dell'attesa agli utenti nelle strutture sanitarie, è stato subito recepito ed attuato dall'Azienda Ausl 12 di Viareggio, la prima in Italia a fornire agli utenti i Libri d'attesa.

Come si può ben capire dal nome, questo progetto prevede la distribuzione (gratuita) di piccoli libri, con un tempo di lettura di circa 5/6 minuti, contenenti racconti a trama leggera o ironica nelle sale d'aspetto delle aziende sanitarie al fine di alleggerire l'ansia o lo stress dell'attesa, ma anche di un particolare esame o di una cura. Sistemati in totem o espositori di alta visibilità, i magici libricini di Cinquemarzo hanno avuto il piacere di accompagnare le attese degli utenti oltre che in Versilia a Ferrara, Aosta, Vicenza, Pordenone e all'Ospedale San Giovanni Addolorata di Roma.

"Libri d'attesa" riesce a coniugare diverse esigenze. La prima è quella di offrire all'azienda sanitaria un mezzo innovativo e diverso dai soliti servizi messi a disposizione all'utenza (TV, riviste di gossip ecc.) rendendo così le proprie strutture non solo accoglienti ma pronte a trasformarsi in una sorta di polo culturale. La seconda esigenza è quella di poter donare agli utenti un mezzo per strappare un sorriso o, quantomeno, cercare di distogliere l'ansia e lo stress attraverso una lettura impegnativa quanto basta a richiedere concentrazione distaccando dunque la propria attenzione dal proprio stato d'animo ad una sorta di pausa. La lettura, è comprovato, genera quel cosiddetto "cono di luce" per cui, leggendo, si accende e si focalizza l'attenzione sul Libro d'attesa tagliando fuori sensazioni d'ansia o stress. La terza esigenza che si coniuga è quella di un'eventuale azienda/ente che voglia sponsorizzare questo progetto. Pensate alle potenzialità di "Libri d'attesa" a quanti occhi vedranno il marchio dello sponsor-partner che non solo avrà regalato uno strumento di umanizzazione all'Azienda sanitaria, ma darà sollievo a tanti, tantissimi potenziali clienti offrendosi in maniera poco invadente, discreta ma assolutamente efficace. La quarta esigenza è quella di far conoscere le potenzialità degli autori legati alla nostra casa editrice. Ad ogni Scrittore che ha pubblicato con la nostra casa editrice viene data l'opportunità di farsi conoscere e apprezzare anche con i "Libri d'attesa". La quinta e forse quella più importante è quella di generare sempre cultura, di favorirne la diffusione, la crescita in ogni ordine e modo. Con "Libri d'attesa" abbiamo potuto portare i libri in posti inconsueti come le sale d'aspetto degli ospedali, proponendo nuovi talenti letterari e favorendo o consolidando l'avvicinamento alla lettura a tantissime persone.

"Libri d'attesa" è un progetto polifunzionale in grado di fornire sorrisi a tutti e proprio per questo apre oggi la possibilità alle Federate FIDAS di poter promuovere all'interno delle aziende sanitarie di afferenza il proprio operato di solidarietà.

FIDAS Viareggio ha già sperimentato con successo la promozione sui Libri d'attesa ampliando moltissimo il proprio messaggio di sensibilizzazione alla donazione del sangue. ●

PER INFORMAZIONI

Gruppo Editoriale Cinquemarzo

p.zza del S. Cuore 4
Lido di Camaiore (Lu)

e-mail:
info@cinquemarzo.com

tel.:
05841780708

ESTATE FIDAS

FIDAS Coast to Coast
Il progetto *FIDAS Coast to Coast* nasce dal desiderio di lanciare un messaggio unico che coinvolga un gran numero di Federate FIDAS (Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue) in un periodo dell'anno in cui il bisogno di sangue è maggiore. Nel corso del 2012 molte Regioni hanno vissuto un periodo di emergenza che si è rivelato critico sia in Regioni in cui l'autosufficienza è in equilibrio precario, sia in Regioni virtuose. Molte Associazioni Federate FIDAS organizzano eventi ed iniziative per sensibilizzare alla donazione nel periodo estivo. Mettendo insieme le energie si è realizzato un evento globale in cui ogni Federata, pur nell'autonomia di scelte, è stata coinvolta in un progetto più ampio. Due imbarcazioni targate "FIDAS" abbracceranno l'Italia da nord a sud seguendo due percorsi paralleli: da Imperia e da Trieste fino a Reggio Calabria, dove ci si darà appuntamento alla Vigilia della VII Traversata della Solidarietà.

I tempi
L'iniziativa prenderà il via domenica 7 luglio e si concluderà sabato 27 luglio per un totale di 3 settimane.

I luoghi
FIDAS Coast to Coast toccherà 41 città. In 26 di esse saranno svolti eventi di sensibilizzazione al dono del sangue.

Sponsor, patrocini e collaborazioni
FIDAS Coast to Coast è un evento sponsorizzato da Kedrion spa, la principale industria italiana di plasmalavorazione e dalla Fondazione CARICAL.
Ha ottenuto il patrocinio del Centro Nazionale Sangue, della SIMTI, dell'ANCI, della Lega Navale Italiana, che ha messo a disposizione le proprie sedi per l'accoglienza delle imbarcazioni, e il sostegno della Guardia Costiera Italiana.
All'evento collabora inoltre ALICE TV, il canale 416 di Sky: alcuni volti noti del canale presenteranno i loro cooking show in occasione delle tappe di Genova, Ravenna e Viareggio.
La Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma sarà presente durante il viaggio per documentare l'intero evento.

La **Traversata della solidarietà** è un progetto nato nel 2007 da un gruppo di donatori di sangue appassionati di nuoto e desiderosi di lanciare un messaggio di solidarietà nel periodo estivo in cui il bisogno di sangue è maggiore. Nel corso degli anni l'evento è andato crescendo per numero di partecipanti e per l'attenzione che i media hanno riservato. I donatori di sangue FIDAS sfidano le acque dello Stretto di Messina in una staffetta a squadre che parte da Punta Faro (ME) e raggiunge Cannitello (RC). L'evento è organizzato dall'ADSPEM-FIDAS Reggio Calabria in collaborazione con FIDAS Nazionale.

L'iniziativa si svolgerà sabato 27 e domenica 28 luglio. Durante la giornata del sabato i partecipanti si affronteranno nei tornei di Ping Pong e di Beach volley e si prepareranno alla staffetta con le prove in acqua. Nella serata di sabato si accoglieranno le due barche a vela provenienti da Imperia e Trieste che hanno attraversato l'Italia nel FIDAS Coast to Coast. La mattina di domenica 28 la Traversata dello Stretto nel tratto di mare compreso tra Punta Faro (ME) e Cannitello (RC).

La **24 Ore del Donatore** è un evento nato nel 2008 per ricordare che i malati e i pazienti che hanno necessità di terapie trasfusionali non vanno in vacanza e il bisogno di sangue non si ferma mai, in particolare durante il periodo estivo in cui si registrano in molte regioni d'Italia difficoltà nel reperire sangue ed emoderivati. Da qui l'idea di una staffetta di donatori che non smettano mai di nuotare nell'arco delle 24 ore; ogni iscritto potrà nuotare per 15 minuti con lo stile e i tempi che gli sono più consoni. Nell'edizione del 2012 hanno partecipato 265 donatori che hanno percorso 2811,5 vasche per un totale di 140,575 chilometri. L'iniziativa si svolge dalle ore 16.00 di sabato 24 agosto alle ore 16.00 di domenica 25 agosto nella suggestiva cornice delle Terme di Giunone a Caldiero (VR)

Valle d'Aosta

FIDAS VALLE D'AOSTA
fidasvda@gmail.com - 0165 552196

Piemonte / www.fidasadsp.it

ADS Michelin - Cuneo
www.adsm.fidaspiemonte.it - 0171 315374

ADAS - Saluzzo
www.adas-saluzzo.it - 0171 943497

AVAS - Mondovì
www.avas.fidaspiemonte.it

ANDVS - Novi Ligure
www.andvs.fidaspiemonte.it - 0143 746112

ADOS - Ovada
www.ados.fidaspiemonte.it - 0143 80520

ADSP FIDAS - Torino
www.fidasadsp.it - 011 531166

Lombardia

ADS Fatebenefratelli - Milano
www.donatoridisangue.it - 02 63632563

FIDAS - Milano
www.fidas-milano.it - 02 86460424

FIDAS - Bergamo
www.fidas.bergamo.it - 035 244555

ASDS - Cesano Boscone
e-mail: asdscesanoboscone@gmail.com - 348 7645489

Friuli Venezia Giulia

ADVS - Monfalcone
advs@libero.it - 0481 487657

GADAS - Torviscosa
gadastorviscosa@libero.it - 0431 928635

ADS - Trieste
www.adstrieste.it - 040 764920

AFDS - Udine
www.afds.it - 0432 481818

ADVS - Gorizia
advs.gorizia@libero.it - 0481 630848

AFDS - Pordenone
www.afdspn.it - 0427 51472

Veneto / www.fidasveneto.it

FIDAS POLESANA - Adria
fidaspolesana@gmail.com - 0426 23267

FIDAS - Treviso
www.fidastreviso.it - 0438 998360

FIDAS - Padova
www.fidaspadova.it - 049 8760266

FIDAS - Venezia
www.fidasvenezia.it - 333 1390880

FIDAS - Verona
www.fidasverona.it - 045 8202990

FIDAS - Vicenza
www.fidasvicenza.com - 800979000

AFDVS - Feltre
afdvs@ulssfeltre.veneto.it - 0439 883359

Liguria

FIDAS - Genova
www.fidasgenova.it - 010 8314855

FIDAS - Imperia
fidas.cr.imperia@gmail.com - 0183 296395

ACDVS - Chiavari
http://digilander.libero.it/acdvs - 0185 300008

ADS Val Bormida - Cairo Montenotte
goldi49@alice.it

Emilia Romagna / www.fidas-emiliaromagna.it

ADVS FIDAS - Bologna
www.fidas-advs-bologna.org - 051 6350330

ADVS FIDAS - Ravenna
www.advsravenna.it - 0544 404817

ADSA FIDAS - Parma
www.adas-parma.it - 0521 775044

ADVS FIDAS Ferrara - Renazzo
www.advsfe.altervista.org - 051 900767

Toscana

FIDAS - Viareggio
fidas.viareggio@libero.it - 0584 1786653

Abruzzo

FIDAS - Pescara
www.fidaspescara.it - 085 28221

FIDAS - Teramo
www.fidasteramo.it - 0861 415460

VAS - L'Aquila
www.donatorisanguevasaq.org - 328 9214338

FIDAS CUORE - Giulianova
www.fidascuoregiulianova.it - 085 8020478

Lazio

EMATOS FIDAS - Roma
www.ematos.it - 06 6837817

ADVS OPBG - Roma
www.advsopbg.com - 06 6833793

EMA - Roma
www.emaroma.it - 06 33062906

GDS "Carla Sandri" - Roma
www.gdscarlasandri.it - 06 77056788

ASS. VOLONTARI POLICLINCO TOR VERGATA
medtrasf@libero.it - fax 06 20900597

DONATORI DI SANGUE ROMA EST ONLUS - Roma
donasangueromaest@tiscali.it - 06 23188708

ASS. EMA GLI AMICI DI NINO MANFREDI - Frosinone
ssantucci@citemimpianti.it - 0775 407223

DOSAVO - San Cesareo
info@dosavo.it - 06 9570427

Molise

FIDAS MOLISE
franco.vitulli@yahoo.it

Sardegna

FIDAS OZIERI
fidas.ozieri@libero.it - 079 787498

Campania

FIDAS ATAN - Napoli
fidas.atan@libero.it - 081 5955581

FIDAS PARTENOPEA - Pomigliano D'Arco
fidas-partenopea.it- 081 8033490

ADVS - Ischia
advsischia@libero.it - 081 991246

ADVS PROVINCIALE Caserta - Santa Maria Capua Vetere
gnlrusso@inwind.it - 3289529047

ADVS - Marcianise
www.advs-fidasmarcianise.it - 3347768251

Puglia / www.federazionepugliesedonatorisangue.it

FPDS - Bari
www.federazionepugliesedonatorisangue.it - 080 5219118

ADVS MESSAPICA - Casarano
adovosmessapica@hotmail.it - 3351814822

FIDAS - Taranto
dosnifidas.ta@libero.it - 099 4713334

FIDAS LECCESE - Galatone
www.fidasleccese.it -0833 862500

FIDAS DAUNA - San Marco in Lamis
fidasdauna@libero.it - 0882-833857

Basilicata

FIDAS BASILICATA - Matera
www.fidas.basilicata.it - 0835 331502

Calabria

FIDAS - Paola
www.fidaspaola.it - 0982 582654

ADSPEM PIANA - Cinquefrondi
drspano@libero.it - 0966 939627

ADSPEM - Reggio Calabria
www.adspem.it - 0965 393822

LADoS ASS.DON.SANGUE LOCRIDE - Marina di Gioisa Jonica
www.ladosgioiosa.it - 0964 416895

ADVST - Locri
advst@libero.it - 0964/21826

Sicilia

ADAS - Agrigento
www.adas-agrigento.it - 0922 596588

FIDAS - Alcamo
www.fidas-alcamo.it - 0924 26996

FIDAS - Caltanissetta
www.fidascaltanissetta.it - 0934 592830

ADVS FIDAS - Catania
www.advsfidascatania.it - 095 7411223

ADSF - Favara
e-mail: fbelluzzo@virgilio.it

ADAS - Gela
adas.gela@iol.it - 0933 934460

ADVS FIDAS - Palermo
www.advspalermo.it - 091 587574

GDVS FIDAS - Paternò
www.gdvs-fidas.it - tel 095 842966

AMDAS - San Filippo del Mela
amdas.milazzo@gmail.com

ADVS - Termini Imerese
advs_termini_imerese@libero.it - 091 8115533